

**Zeitschrift:** Quaderni grigionitaliani

**Herausgeber:** Pro Grigioni Italiano

**Band:** 81 (2012)

**Heft:** 3: Fotografia, Poesia, Storia

**Artikel:** Artisti loro malgrado

**Autor:** Jannuzzi, Paolo

**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-390866>

### Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 25.02.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

---

PAOLO JANNUZZI

## Artisti loro malgrado

La prima volta che vidi una serie di immagini fotografiche prodotte da bambini in età pre-scolastica rimasi sorpreso, anzi sbalordito, dalla qualità estetica degli scatti prodotti. In quel periodo, nel nostro ufficio di Lugano lavoravamo molto per case editoriali specializzate in fotografia e quotidianamente ci confrontavamo con le immagini realizzate da grandi fotografi. Avevamo prodotto monografie per autori quali Robert Doisneau, Ferdinando Scianna, Gabriele Basilico, Josef Koudelka, Michel Comte, Silvio Wolf, Antonio Biasiucci, Douglas Kirkland e altri ancora e l'esperienza ci diceva che il materiale fotografico realizzato dai bambini aveva qualcosa di speciale.

Le lacune tecniche erano evidenti, ma erano legate alla tipologia di macchine fotografiche utilizzate (macchinette fotografiche usa e getta oramai sparite dal mercato). Sorprendenti erano invece i punti di vista, i soggetti, il contenuto e la composizione degli scatti.

Avevamo condotto un esperimento per conto del progetto movingAlps alla scuola dell'infanzia di Morbio Superiore. Attraverso un gioco erano state distribuite ai bambini 2 macchine fotografiche a testa, ognuna con 36 scatti disponibili.

Dopo una semplice e breve introduzione al funzionamento dello strumento ai bambini venne data una settimana di tempo per fotografare quello che volevano della loro vita «scolastica», e in special modo il tempo dedicato al gioco e alle passeggiate. Il risultato fu, come detto, sorprendente.

L'esperimento voleva verificare la fattibilità di un progetto più ampio che movingAlps voleva condurre nelle aree geografiche in cui operava.

L'idea di partenza prevedeva che i bambini delle scuole dell'infanzia coinvolte dal progetto documentassero, con uno sguardo puro e privo di modelli visivi, la realtà dei luoghi nei quali vivevano. Questo progetto prendeva poi il nome di minimovingAlps e vennero coinvolti decine di bambini tra Val Bregaglia, Vallemaggia e Val d'Anniviers.

Ci ritrovammo in ufficio con migliaia di immagini, alcune delle quali non avevano nulla da invidiare alle opere dei fotografi professionisti. Soprattutto in relazione a quel tipo di immagini che la fotografia contemporanea ricerca oggi, una foto-

grafia spesso sperimentale nella quale gli autori spingono continuamente verso l'alto l'asticella della ricerca estetica e formale.

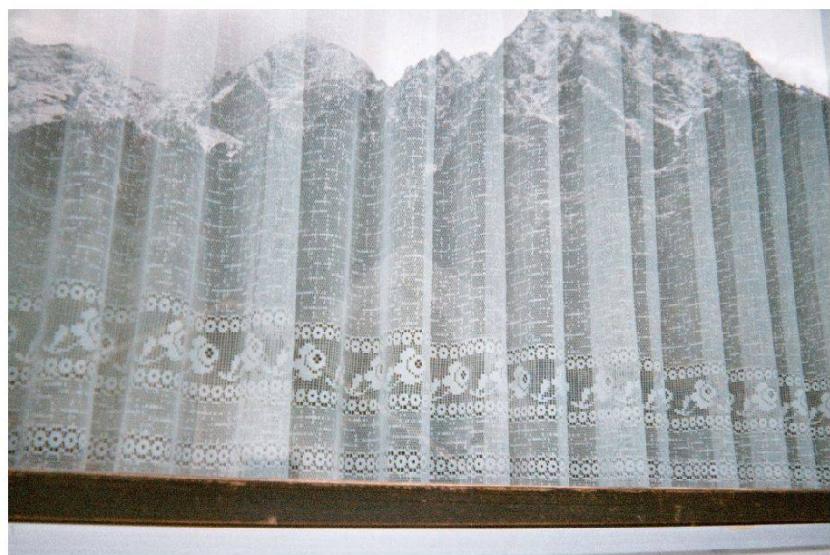
Eravamo sorpresi di constatare come anche nella fotografia, così come è già successo in altre arti (specialmente nella pittura), il gesto spontaneo del bambino (non privo di volontà, ma sicuramente privo di una velleità artistica cosciente), era precursore di un processo e di risultati che molti artisti/fotografi sono in grado di raggiungere unicamente attraverso un'attività strutturata, controllata e mirata, frutto quindi di un percorso colto e intellettualmente sofisticato utile a giustificare i risultati della loro ricerca.

Lo sguardo dei bambini è invece capace di concretizzare con naturalezza un immaginario visivo diverso, privo di stile (inteso come fenomeno di massa e che sovente si trasforma in moda), fresco e inaspettato, capace quindi di sorprendere lo sguardo dell'adulto. Ci colpisce innanzitutto il punto di vista, necessariamente portato verso il basso, ad un'altezza tale che un adulto, per poterla riprodurre, deve inginocchiarsi. Questo fattore strutturale dell'immagine è comune alla grande maggioranza delle fotografie prodotte dai bambini. Inevitabilmente il loro sguardo va poi a posarsi sulle cose che sono loro più vicine, conseguentemente molti soggetti ripresi negli scatti, sono a livello del suolo, poggiati per terra (pavimenti, selciati, strade...) ed i soggetti sono quelli classici del quotidiano di un bambino: correre, saltare, i giocattoli, i peluches... ma anche automobili o gambe e piedi, animali domestici e non.



Foto 30: Mir. 6;1

Inevitabile il parallelo storico con Jacques Henri Lartigue, che ad inizio Novecento fu probabilmente il primo fotografo bambino e che ci ha lasciato in memoria i suoi diari, ricchi delle sue fotografie e che ci raccontano di come lo sguardo del bambino, allora come oggi, è in grado di cogliere aspetti del quotidiano che l'adulto ormai ignora.

*Foto 31: Mor. 5;3*

Sempre tra i soggetti degli scatti, emerge anche l'interesse dei bambini a dettagli che sono in grado di raccontare storie profonde e complesse. Straordinarie le immagini che si concentrano sulle mani, eliminando dal campo visivo i volti. Sono le mani che ti carezzano il viso, che danno e che prendono e che il bambino fotografa dandogli vita propria e la dignità di un soggetto compiuto. E anche qui, le immagini dei bimbi ci ricordano quelle di Mario Giacomelli della serie «Verrà la morte ed avrà i tuoi occhi».

*Foto 32: San. 6;2*

In un'epoca nella quale si producono milioni di immagini al giorno (o all'ora) attraverso una serie di strumenti che ci permettono di documentare e condividere qualsiasi

fase del nostro quotidiano, la lezione che troviamo in queste immagini è quella di riaprire gli occhi, di allargare lo sguardo e di osservare meglio la realtà che ci circonda.

Un'immagine ha lo stesso valore di una storia scritta (di un diario) ed è in grado di raccontare storie complesse. Non esplicita unicamente la funzione del ricordo e della memoria, ma documenta e testimonia il suo tempo.

Nelle immagini dei bambini ritroviamo l'innocenza di uno sguardo che ci consegna l'evidenza di un nostro agire alle volte troppo veloce e superficiale, nel quale le conseguenze delle nostre azioni non vengono considerate.

Per concludere, cito un aneddoto avvenuto a margine del progetto.

Sfruttando i nostri contatti con le case editrici, decidemmo di proporre un «dummy» (un libro prototipo) ad una grande casa editrice italiana. Mostrammo loro il prototipo, nel quale avevamo impaginato un centinaio di fotografie dei bambini, senza svelare loro il nome dell'autore. La reazione dell'editore, abituato a vedere, valutare e selezionare fotografie, fu curiosa. Si guardò il libro più volte, soffermandosi a lungo su alcune fotografie e poi cominciò con una raffica di domande ed osservazioni, evidenziando il carattere innovativo di quelle immagini, la loro particolare semplicità e la compattezza stilistica che proponevano.

Rimase chiaramente sorpreso nello scoprire che le immagini erano state prodotte da più autori, ma ancor di più quando capì che gli autori erano bambini tra i 3 ed i 6 anni. Le sue certezze si erano scontrate con la purezza dello sguardo dei bambini, «artisti loro malgrado», che creano al di fuori delle norme estetiche convenzionali.